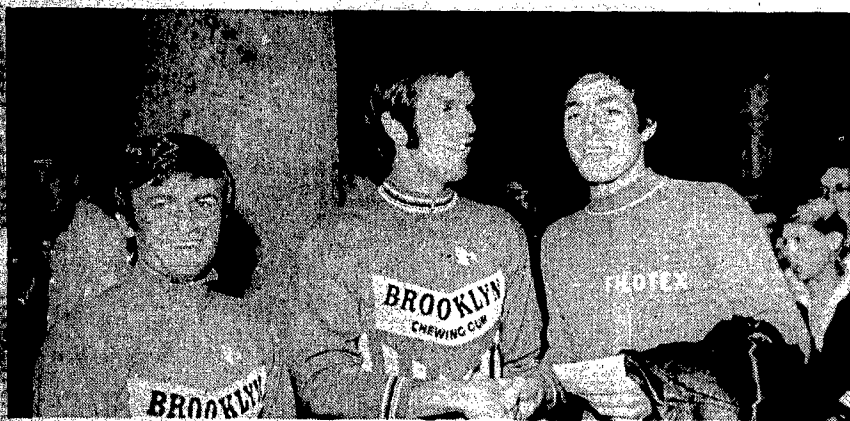


IL VETERANO Wladimiro Panizza, una lunga e generosa carriera, parla della grande corsa e del ciclismo di oggi



Wladimiro Panizza (il primo da sinistra in una foto d'altri tempi con De Vlaeminck e Moser) è stato un corridore piccolo di statura, ma svelto di gambe e grande di cuore

«Finalmente un Giro come si deve. Avrei voluto io farne uno così»

È uno che la sa lunga sul ciclismo e sul Giro (ne ha fatti 18, tanti quanti i suoi anni di professionismo) e non ha timori ad esporre ciò che pensa. Wladimiro Panizza plaude al percorso duro di questa 72ª edizione che finalmente non è solo una passerella. Non vede bene gli italiani («Forse Giupponi, però...») e tanto meno i giovani poco abituati a prepararsi con continuità e a saper soffrire.

DARIO CECCARELLI

Non è cambiato. Qualche ruga in più quando stende la faccia in un sorriso, gli occhi sempre mobili e pungenti, la voglia matta di parlare, discutere, confrontarsi e ancora parlare. Wladimiro Panizza, 44 anni il prossimo 5 giugno, è sempre in grande forma dialettica. La bici l'ha appesa quattro anni fa al classico chiodo dopo diciotto anni di professionismo in cui ha visto correre, tanto per fare dei nomi, Merckx, Gimondi, Hinault, Moser, Saronni e tanti altri che hanno scritto pagine celebri nella storia del ciclismo. Wladimiro Panizza, basta il nome. Nella sua lunghissima carriera è sempre riuscito a dare qualcosa di più di quello che gli altri si aspettavano. Un faticoso minuto che veniva alimentato da un cuore inesauribile e generoso. Una sorta di Graziani del mondo del pedale. Sua palestra preferita era proprio il Giro d'Italia. Ne ha fatti diciotto, ritirandosi solo due volte proprio perché non poteva fare diversamente. Nel '72 si classificò quinto (vincitore Merckx) piazzandosi primo fra gli italiani. Nell'80

commosse mezza Italia arrivando secondo alle spalle di Hinault dopo aver indossato per sei volte la maglia rosa. Insomma, Wladimiro Panizza è un uomo che ha tutte le carte in regola per fare le carte al Giro che va per cominciare. Cosa ne pensa? Le piace o no? «C'è poco da dire. Ne penso bene. Anzi, mi fa venire in mente la malinconia perché, qualche anno fa, avrei voluto farne uno così. È un Giro severo, impegnativo, con delle salite che non sono disegnate solo sulle cartine. Purtroppo non vedo molto bene gli italiani. Questa è una cosa per gente come Roche, Fignon, Delgado. Mi dispiace che manchi Visentini che, nonostante il carattere, era l'unico dei nostri che poteva recitare un ruolo da protagonista. Gli altri? Mah, forse Giupponi, però...». Insomma, ha poca fiducia nei giovani. Di Fondriest e Bugno cosa ne pensa? «Fondriest potrà vincere delle tappe, è un buon puledro di razza, però non ha le caratteristiche fisiche per puntare alla vittoria finale. Quanto a Bugno non saprei. In un certo senso è ancora un'incognita. L'anno scorso al Tour ha fatto vedere qualcosa di buono. Il suo problema è dentro di sé: non si sente sicuro, non ha una esatta consapevolezza dei suoi effettivi valori». Ritorniamo al Giro. Serve una corsa così dura al nostro ciclismo? «Serve sì. Serve perché abitua a i giovani alle difficoltà e alla fatica. Adesso mancano nuovi campioni anche per questo motivo. Troppi Giri in passato erano solo delle comode passerelle. Chiaro che poi, con gli stranieri, soffriamo. Si possono fare tanti bei discorsi, ma io sul ciclismo penso sempre le stesse cose: certo, la medicina, le nuove metodologie sono utili e importanti, però sono sempre marginali. La sostanza, il nocciolo della questione sta sempre nella voglia che si ha di impegnarsi e lavorare. Pensiamo a Kelly: a quasi 33 anni, con tutto quello che ha vinto, continua ad allenarsi come un ragazzino di vent'anni. Beh, il suo segreto è questo, inutile farla lunga. Allenamento, allenamento, e sempre allenamento. Questo è l'unico sistema per essere competitivi sei mesi su sei. Non per fare delle critiche, ma a me questi corridori italiani che si preparano ad una corsa e poi per cinque mesi non si vedono più non è che mi convincono tanto. È assurdo. D'accordo, finché c'è qualcuno che li paga, fanno anche bene a centellinare le energie, ma alla lunga diventa un discorso contropro-



1988: Van der Velde ai punti



Van der Velde, vincitore ai punti

Queste le classifiche del Giro d'Italia '88:
Classifica generale: 1) Andrew Hampsten, km. 3579 in 9.18'56", media 36.788; 2) Breukink a 1'43"; 3) Zimmermann a 2'45"; 4) Giupponi a 6'56"; 5) Chioccioli a 13'20"; 6) Giovanetti a 15'20"; 7) Delgado a 17'02"; 8) Winnen a 18'14"; 9) Tomasini a 27'04"; 10) Vandelli a 27'02".
Classifica a punti: 1) Van der Velde, p. 154; 2) Sorensen, 131; 3) Hampsten, 128; 4) Di Basco, 117; 5) Breukink, 115.
Gran premio della montagna: 1) Hampsten, p. 59; 2) Giuliani, 55; 3) Piccolo, 49; 4) Zimmermann, 40; 5) Rominger, 23.
Gran premio dei giovani: 1) Tomasini, 2) Vona a 13'30"; 3) Wechsberger a 32'16"; 4) Lecchi a 37'37"; 5) Lukin a 43'20".
Gran premio della combattività: 1) Sorensen, p. 73; 2) Bombini, 66; 3) Chioccioli, 50; 4) Podenzana, 46; 5) Zimmermann, 43.
Trofeo Fiat Uno: 1) Hampsten, p. 14; 2) Zimmermann, 13; 3) Sorensen, 10; 4) Giuliani, 8; 5) Chirotto, 8.
Trofeo Montate: 1) Di Basco, p. 41; 2) Chesini, 22; 3) Grimaldi, 9; 4) Poppo e Fagnin, 8.
Superclassifica Cartasud: 1) Hampsten; 2) Breukink; 3) Zimmermann; 4) Giupponi; 5) Chioccioli.
Classifica a squadre: 1) Carrera; 2) Panasonic a 4'34"; 3) Del Tongo a 9'58"; 4) Hlevven-Hoovd a 34'44"; 5) Reynolds a 35'05".

Eddy Merckx 76 giorni in maglia rosa

Eddy Merckx (nella foto) è il campione che ha indossato il maggior numero di volte la maglia rosa. Il belga vanta ben 76 giorni col simbolo del primato. A quota 60 Alfredo Binda, poi Francesco Moser (55), Cino Bartali (50), Fausto Coppi (48), Jacques Anquetin (42), Fausto Coppi (31), Bernard Hinault (30), Roberto Visentini (27), Costante Girardengo (26), Fiorenzo Magni e Giovanni Valetti (24).

Una novità nel meccanismo degli abbuoni

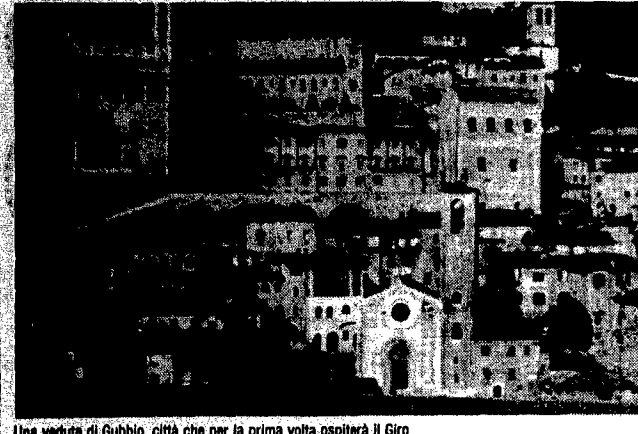
Negli arrivi di tappa del Giro '89 (sia in linea, sia a cronometro individuale) sono previsti abbuoni nella misura di 10", 7", 5" ai primi tre classificati. Nella tappa di Catania che terminerà in circuito verranno assegnati i seguenti abbuoni: 3" e 2" ai primi due classificati sui traguardi intermedi fissati al primo, quarto e ottavo giro; 7", 5", 3" ai primi tre classificati sul traguardo finale. Novità del Giro '89 sarà l'«intergiro», traguardo situato verso la metà di ogni tappa in linea dove saranno in palio abbuoni di 5", 3", 2" validi anche per la classifica generale.

È Panizza il fedelissimo del Giro

Il corridore che ha disputato il maggior numero di Giri d'Italia è Wladimiro Panizza (nella foto) con 18 partecipazioni. A quota 16 Bitossi e Gavazzi, in evidenza Bartali e Gimondi con 14 interventi e nessun ritiro. Questi i termini della singolare graduatoria: Wladimiro Panizza: 18 (miglior p. 2° nell'80, 2 tappe, 6 maglie rosa, 2 ritiri); Franco Bitossi: 16 (miglior p. 7° nel '65 e nel '70, 21 tappe, 6 maglie rosa, 4 ritiri); Pierino Gavazzi: 16 (miglior p. 48° nell'85, 5 tappe, 2 ritiri); Aldo Moser: 15 (miglior p. 5° nel '56, 2 maglie rosa, 1 ritiro); Roberto Poggiali: 15 (miglior p. 8° nel '65, 1 ritiro); Cino Bartali: 14 (3 vittorie, 4 secondi posti, 17 tappe, 50 maglie rosa); Felice Gimondi: 14 (3 vittorie, 2 secondi posti, 4 terzi posti, 6 tappe, 21 maglie rosa); Italo Zilioli: 14 (miglior p. 2° nel '64, '65 e '66, 4 tappe, 3 ritiri); Fausto Coppi: 13 (5 vittorie, 2 secondi posti, 22 tappe, 31 maglie rosa, 2 ritiri); Costante Girardengo: 13 (2 vittorie, 1 secondo posto, 30 tappe, 26 maglie rosa, 9 ritiri); Nino Defilippis: 13 (miglior p. 3° nel '62, 9 tappe, 6 maglie rosa, 2 ritiri); Marino Basso: 13 (miglior p. 42° nel '71, 15 tappe, 3 maglie rosa, 6 ritiri); Francesco Moser: 13 (1 vittoria, 3 secondi posti, 2 terzi posti, 23 tappe, 55 maglie rosa, 2 ritiri); Giambattista Baronchelli: 13 (miglior p. 2° nel '74 e nel '78, 5 tappe, 2 maglie rosa, 2 ritiri).

Alfredo Binda ancora in fuga

Alfredo Binda (nella foto) guida largamente la classifica dei vincitori di tappa con 41 successi, 12 dei quali realizzati nell'edizione del 1927 (altro primato). Dopo Binda c'è Learco Guerra con 31 affermazioni, quindi Girardengo (30), Merckx (25), Saronni (24), Moser (23), Coppi e De Vlaeminck (22), Bitossi (21).



Una veduta di Gubbio, città che per la prima volta ospiterà il Giro

La quinta volta della Sicilia, la prima di Taormina. Più di ottomila verso il «rosa»

Il Giro ciclistico d'Italia ha sin qui registrato la partecipazione di 8.541 corridori che dal 1909 al 1988 hanno dato vita a 7.917 ore di corsa pari a 39.454 chilometri di competizione suddivisi in 1.310 tappe e 12 prologhi. Il Giro '89 sarà ospitato per la prima volta in sei città e precisamente a Scilla, Gubbio, Mira, Corva Alta Badia, S. Caterina Valfurva e Tortona. Novità assoluta anche la partenza del Giro da Taormina, ma dalla Sicilia il primo colpo di pedale è stato dato già cinque volte (Messina 1930, Palermo 1949, 1954, 1986, Catania 1976). Si ripete, a quota 1.302, l'Etna che fu affrontato nel 1967. Catania rabbraccia la carovana per la quinta volta. Messina, traguardo in cinque precedenti edizioni, sposta quest'anno l'arrivo sulla Lago di Ganzirri. Cosenza, (nove arrivi), Potenza e Campobasso (dodici) sono ormai considerati traguardi tradizionali.

Cinquantadue volte il Giro è stato ospitato nella capitale. A Roma ha anche preso l'avvio (1911, 1929, 1960) o si è concluso (1911 e 1950, anno in cui Koblet fu il primo straniero a conquistare la «maglia rosa»). Al Gran Sasso d'Italia - Campo Imperatore - si rinnova la scalata che nel 1972 nella tempesta vide spuntare solitario lo spagnolo Lopez Carril. A Riccione si ritorna per la quinta volta, ancora a cronometro come nel 1935 (vittoria di Olmo). Decimo arrivo a Mantova, ma indimenticabile è quello del 1931 con Learco Guerra che nella sua città indossa la prima «maglia rosa» assegnata dalla «Gazzetta». Nel bicentenario delle Dotomiti, le Tre Cime di Lavaredo assumono la veste di simbolo e tale è anche per il 1965, e forse di più, Isernia, l'Aquila, Pesaro, Padova, Misurina, Voghera: città già conosciute dal Giro, vedranno la partenza di alcune tappe.



Luigi Ganna

Advertisement for Atala bicycles. Text: 'Atala. Sulle strade d'Italia e del mondo. Alta fedeltà su due ruote. Campagnolo. ALPINA RAGGI, CASTELLI SPORT, CLEMENT, ITALMANUBRI, REGINA EXTRA, SELLE SAN MARCO, M.D.S., TUBAZIONI ORIA, SUPERLUX, CERCHI NISI, CASIRAGHI. Cesare Rizzato & C. S.p.A. via Venezia, 29 - 35131 Padova - Tel. 049/8071722'.